

00

# L'Identità Scolopica Condividere il nostro prezioso tesoro



**Quaderni di Identità  
Scolopica**

[www.coedupia.com](http://www.coedupia.com)

**coedupia**  **3.0** **SCOLOPI** 



## Quaderni di Identità Scolopica RIEPILOGO 00

- 3 **L'IDENTITÀ SCOLOPICA**  
CONDIVIDERE IL NOSTRO PREZIOSO TESORO
- 4 **CRITERI PER UN PIANO DI FORMAZIONE**  
IN CHIAVE DI IDENTITÀ'



Autore: Segreteria Generale  
del Ministero  
Edizione: settembre 2020  
Quaderni di Identità Scolopica  
[www.coedupia.com](http://www.coedupia.com)

**SCOLOPI**

**coeduPia** 3.0

# L'IDENTITÀ SCOLOPICA

## CONDIVIDERE IL NOSTRO PREZIOSO TESORO

**M**olti degli studenti delle nostre scuole sognano visitare lo stadio della loro squadra di calcio preferita. Conoscono i nomi dei giocatori, le loro storie personali e i paesi da cui provengono. Imitano il loro taglio di capelli, indossano con orgoglio la maglia della squadra e riempiono le loro camere da letto di feticci del club. Sono talmente identificati con i colori e i simboli della squadra che li difendono con passione davanti agli avversari.

La passione è un'energia vitale capace di provocare impegni e, naturalmente, un'identità. Il calcio è in grado di provocare sostenitori appassionati e incondizionati. Anche un cantante, un attore di moda o uno sportivo provoca passione. Può essere qualsiasi hobby: leggere un libro, ascoltare la musica, vedere un film o una serie televisiva. Le persone si identificano con la causa e il progetto di cui sono più appassionate.

La passione è un dinamismo della persona che ha il potere di muovere la volontà verso un'altra persona, un oggetto, un'azione o una causa amichevole e attraente. "Datemi un punto d'appoggio e muoverò il mondo" ha detto il matematico greco Archimede. Se le persone trovano una buona ragione, saranno in grado di impegnarsi per qualsiasi causa, non importa quanto difficile possa essere.

Il Calasanzio trovò una potente ragione che lo portò a fondare le Scuole Pie. Questa chiamata deve essere stata così forte da portarlo a superare grandi ostacoli e a rinunciare al progetto di vita che stava maturando. A Roma aveva trovato "il modo migliore di servire Dio, facendo del bene ai piccoli" e aveva dichiarato che "non l'avrebbe mai lasciato per nessuna cosa al mondo".

La sua passione per l'educazione dei bambini poveri l'ha portato a fondare una comunità religiosa con una propria regola di vita, a disegnare un modello moderno di scuola e a ricercare una spiritualità che desse forza alla missione educativa. A poco a poco maturava il proprio stile pedagogico intessuto con i fili della sua esperienza personale, di altre pedagogie e con il desiderio di rispondere alla realtà dell'infanzia bisognosa di Roma.

L'identità scolopica si è mantenuta nel tempo nei luoghi in cui vi è stata presenza di religiosi fedeli alla tradizione ereditata e in obbedienza alle Costituzioni approvate dalla Chiesa. In ogni luogo, questa identità è stata adattata alla mentalità delle persone e ai bisogni della società, sempre nella fedeltà ai principi fondanti. In quei Paesi dove la popolazione si è identificata con la missione degli Scolopi, le comunità e le scuole sono state mantenute vive perché Dio ha cresciuto buone vocazioni. Al contrario, nei luoghi in cui non c'è stata identificazione, le Scuole Pie sono gradualmente venute a meno.

La riflessione sull'identità di una scuola scolopica cominciò ad essere considerata un problema quando la comunità religiosa, che era stata il riferimento carismatico tradi-

zionale, andava diminuendo e addirittura scomparendo. Sorse quindi la preoccupazione di come si potesse mantenere il carattere scolopico in queste nuove condizioni.

Questa riflessione si è svolta ininterrottamente da quando il Capitolo Generale Speciale (1967-1969) ha ridefinito la pedagogia e la spiritualità scolopica in un linguaggio più attuale. Gli ultimi Capitoli Generali stanno affrontando l'argomento da diversi punti di vista, ma sempre nello sforzo di aggiornare il carisma scolopico nella nuova fase postconciliare. Per quanto riguarda la pastorale educativa, si è pensato molto alla dimensione pastorale della scuola, all'opzione per i poveri e alla partecipazione dei laici.

La riflessione sull'importanza di sviluppare "processi di qualità", legati all'identità, è iniziata nel Capitolo Generale del 1997 *"per accrescere la qualità del processo educativo e l'integrità della fede e della cultura nel nostro ministero"*<sup>2</sup>.

Si è ritenuto importante offrire una scuola di qualità in fedeltà ai principi calasanziani. Con l'aiuto dell'Università Cristóbal Colón di Veracruz, è stato sviluppato uno strumento di valutazione che è stato applicato a buona parte delle scuole dell'Ordine. Questo lavoro è servito per avviare piani di miglioramento nel progetto educativo.

In questo contesto, la Congregazione Generale ha approvato il documento "Missione Condivisa"<sup>3</sup>, che è stato di grande riferimento per sviluppare progetti educativi in chiave calasanziana. Nell'introduzione, P. Balcells conferma l'originalità dello stile scolopico: *"Siamo consapevoli e ci sentiamo diversi. E noi vogliamo essere fedeli a quell'identità ritrovata, rifondata si potrebbe dire. E la grandezza di ciò che è stato ricevuto è così grande, la nostra eredità è così ricca, che esce spontaneamente dai nostri cuori meravigliati: e se invittissimo a squarciagola a condividere il nostro prezioso Tesoro?"*.

Con l'aiuto della Congregazione Generale del 2002-2009, la riflessione è stata attivata attraverso varie commissioni per demarcazione e circoscrizione e nel Capitolo Generale del 2009<sup>4</sup> è stato approvato un importante documento in cui sono stati definiti i "Dieci Elementi di dell'Identità Scolopica". Con ciò si intendeva di avere una visione condivisa degli elementi che ogni scuola scolopica doveva mantenere per conservare la propria identità carismatica.

Successivamente, il Segretariato per il Ministero ha sviluppato sottoindicatori più specifici che sarebbero serviti come riferimento valutativo per le scuole<sup>5</sup>. Seguendo lo stesso schema, è stato redatto un documento per gli "Hogares", le parrocchie<sup>6</sup> e per il doposcuola.

In questi fruttuosi anni è stato possibile elaborare una visione condivisa sul modello della scuola calasanziana voluta dalle Scuole Pie. Tuttavia, è stata confermata la necessità di formare gli educatori per costruire questo modello. Quindi, l'attuale preoccupazione si concentra su come costruire l'identità scolopica con il personale delle scuole, delle parrocchie e dei centri di educazione non formale, siano essi professionali o volontari.

Una delle linee di azione approvate dal Capitolo generale del 2015<sup>7</sup> è stata "realizzare un processo di approfondimento dell'identità della scuola calasanziana, allo scopo di curare e va-

1 CAPÍTULO GENERAL ESPECIAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (1970): *Declaraciones y Decretos*. Casa Pompiliana. Madrid.

2 CAPITULO GENERAL DE LAS ESCUELAS PIAS (CGEP) (1997): *Una historia que recordar, una historia que construir*. Madrid ICCE. 2 vol.

3 CGEP (1999): "El Ministerio Escolapio: evangelizar educando con estilo calasancio" en *Misión compartida en las Escuelas Pías*. Madrid. Publicaciones ICCE.

4 CGEP (2009): *XLVI Capítulo General: Docere Audeo*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

5 CGEP (2012): *La identidad calasancia de nuestro ministerio*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

6 CGEP (2014): *Construyendo identidad calasancia. Hogares y parroquias*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

7 CGEP (2015): *Keys of life of the Order 2015-2021*. Madrid / Rome Ediciones Calasancias.

lorizzare il carattere che noi Scolopi dobbiamo mostrare nel nostro compito educativo”. A tal fine, il Segretariato per il Ministero ha deciso di elaborare alcuni temi formativi ad uso degli educatori delle nostre opere scolopiche.

Il primo, “Criteri per la formazione in chiave di identità”, è specificamente destinato ai responsabili della progettazione e promozione della formazione degli educatori. Vogliamo mettere in chiaro che la formazione più coerente consiste nel trasmettere un’identità carismatica; questo compito è molto più profondo e complesso che leggere un libro o sviluppare corsi di formazione. L’educatore riceve identità quando vive il suo lavoro come missione e si sente carismaticamente legato alle Scuole Pie.

I successivi temi sviluppano ciascuno i dieci elementi di qualità calasanziani. Ogni articolo inizia con una riflessione su come si sviluppa questa dimensione nel periodo di fondazione delle Scuole Pie; poi, come viene intesa oggi dalla prassi e dalla riflessione scolopica. Offriamo alcune linee guida da includere nel progetto educativo e alcuni suggerimenti per la valutazione personale dell’educatore. Infine, la proposta di alcune domande per la riflessione personale o di gruppo.

Il materiale può avere molteplici applicazioni e la sua lettura e riflessione può essere proposta in qualsiasi momento durante il percorso formativo. È destinato ad essere letto e condiviso in un piccolo gruppo e ha lo scopo di provocare la riflessione dalla propria esperienza. Non si tratta di sapere molto sul Calasanzio, ma di imparare a collegare la propria esperienza personale con la storia calasanziana in modo che produca una connessione creativa dalla profondità di ciò che è stato vissuto.

Crediamo che la formazione vera e costruttiva sia quella che provoca esperienze significative che toccano il cuore vocazionale della persona. Queste esperienze sono il motore che permette di realizzare il processo personale attraverso i vari percorsi formativi proposti.

Le esperienze formative saranno significative quando la comunità le viva intensamente, e ciò sarà il processo di iniziazione all’identità e una buona struttura di accompagnamento.

I testi sono solo uno specchio in cui guardarsi. L’importante è ciò che ogni educatore scopre e comunica al proprio collega; ciò che è intuito e sognato insieme. La formazione alla chiave dell’identità è un processo capace di generare nuova vita, aggiornare insieme il carisma e costruire un’identità condivisa dal Calasanzio.

Per svolgere la missione, noi Scolopi *abbiamo ricevuto un carisma che viene da Dio, una lettura calasanziana del*

8 Documento conclusivo. Congreso Internacional Educación Católica 2015.



*Vangelo, una nostra storia, spiritualità e pedagogia, persone in comunione, scuole e istituzioni specifiche, che ci permettono di fare di Gesù il Padre e di vivere la Maternità della sua Chiesa ai piccoli.*

*“La missione costituisce l’espressione dinamica e feconda dell’identità, poiché - come suggerisce la parabola dei talenti - l’identità non è un tesoro da custodire gelosamente nascondendolo in un luogo sicuro, ma piuttosto è un patrimonio da “investire” e mettere a disposizione come un dono, in modo che porti frutto”.<sup>8</sup>*

Siamo convinti che lo studio dei temi che presentiamo in questo libro aiuterà i nostri educatori a scoprire il tesoro prezioso del carisma scolopico.

# CRITERI PER UN PIANO DI FORMAZIONE IN CHIAVE DI IDENTITÀ'

**P**er decenni, la Chiesa ha incoraggiato gli Istituti religiosi a compiere i passi necessari per condividere il carisma con i laici. Oggi, questa chiamata diventa un'urgenza per la sostenibilità del carisma nelle istituzioni religiose. È anche un'opportunità per ricreare una Chiesa-Comunione in cui tutti i battezzati si sentano chiamati e responsabili dell'unica missione di proclamare il Vangelo.

Nelle Scuole Pie, attraverso il "Progetto Istituzionale dei Laici", si è cercato di dare una risposta concreta alla sfida di camminare insieme religiosi e laici nello stesso progetto carismatico. Tuttavia, questa risposta richiede la progettazione e lo sviluppo di piani di formazione in cui religiosi e laici si formano insieme per condividere la missione, ricreando l'identità carismatica delle opere educative.

I successivi Capitoli Generali hanno ribadito l'impegno dell'Ordine a rafforzare i processi formativi e realizzare così "Scuole Pie" sempre più fedeli alla loro missione. La Congregazione Generale, all'epoca, fornì una guida con indicatori che avrebbero permesso la valutazione e la promozione dei dieci tratti dell'identità calasanziana che il XLVI Capitolo Generale aveva approvato.<sup>9</sup> A complemento di questo lavoro, vengono ora forniti alcuni criteri generali che consentono la progettazione o la revisione dei piani di formazione che cercano di approfondire questi tratti dell'identità.

Al momento di progettare e rivedere questi piani formativi "in chiave di identità scolopica", è essenziale discernere il concetto di identità che trattiamo e, quindi, domandarci quali processi desideriamo e possiamo promuovere e rivitalizzare, attivare o rafforzare.

Quando si considerano tali concetti in astratto, si utilizzano immagini che consentono di fare un approccio, quasi sempre in modo intuitivo e parziale, ma molto evocativo. Una rassegna di alcune immagini sul concetto di "identità" offre una migliore comprensione dei processi di formazione dell'identità.

## IDENTITÀ COME ESSENZA EREDITATA O COSA DATA

Questa prospettiva dell'identità personale viene presentata come qualcosa che si trasmette di generazione in generazione: identità familiare, etnica, nazionale, religiosa, ecc. Questa considerazione essenzialista dell'identità "per attribuzione" limita la decisione personale ad aspetti secondari e considera la formazione in chiave di identità come un'iniziazione alla conoscenza acquistata dal gruppo.

Questi processi di iniziazione sono sempre segnati ritualmente con la "veste" o, quasi sempre, con la consegna di oggetti che simboleggiano il passaggio dal "non essere all'essere" membro del gruppo. Quasi tutte le istituzioni - anche moderne - hanno dei riti di consegna di oggetti, imposizione di un indumento o la realizzazione di segni visibili che simboleggiano l'appartenenza ad esse o il progresso al loro interno. In questo modo, implicitamente, c'è il rischio di generare l'idea che l'identità sia qualcosa che si può avere o non avere, si può dare o togliere, anche perdersi o conquistare.

A volte questa visione non è sempre cosciente. Ci permette di concepire l'identità come una "cosa", e il percorso di formazione in chiave di identità

.....

<sup>9</sup> CGEP (2012) La identidad calasanziana de nuestro ministerio. Ediciones Calasanzianas. Madrid /Roma

come un processo di trasferimento, consegna o “traditio” di quello che si considera che “è” l’identità, che la persona che la possiede la dona a chi ancora non ce l’ha e, dopo l’“iniziazione”, finalmente, la merita.

## IDENTITÀ COME PROCESSO INDIVIDUALE

La società industrializzata ha bisogno di soggetti produttivi. Da questa prospettiva, l’identità è intesa come il risultato del processo individuale di costruzione delle proprie convinzioni e dei propri valori, in contrasto con altri individui con lo scopo di integrarsi nella classe o nella funzione socialmente determinata. Questo processo è concepito come “una carriera di ascesa”, con un inizio e un finale, in modo che l’identità, costruita da se stessi, in ambito personale, professionale, sociale, anche religioso, sia il punto di arrivo ultimo; a quella si riesce ad accedere e da lì sarà difficile muoversi.

## IDENTITÀ MOLTEPLICE

La sfida alla cultura moderna da parte delle teorie critiche e dai postulati della postmodernità ha portato la fine del concetto di identità come qualcosa di monolitico e definitivo. I diversi contesti vitali, la caduta delle grandi storie che hanno dato un quadro di consistenza all’esistenza e, ancora una volta, le richieste consumistiche del Mercato hanno aperto la porta all’idea di identità molteplice che l’essere umano potrà manifestare a seconda del contesto vitale dove si trovi.

Un modo per conciliare la visione potenzialmente ambigua dell’identità molteplice con l’aspirazione di unità a cui sarà impossibile rinunciare, è stato la proposta di un nucleo solido dell’identità che rimane più o meno immutabile per tutta la vita, (identità ipse o ipseità) e una parte più flessibile e mutevole che si dispiega a seconda del contesto e che consente di “provare” aspetti nuovi della propria identità, anche in modo inconscio (identità ipse o ipseità)<sup>10</sup>.

Questa visione introduce un criterio di “gerarchizzazione” che consente l’integrazione di tutte le identità, implicite ed esplicite, attorno ad un nucleo di identità esplicito. In questo modo, la formazione dell’identità consisterebbe in un processo di esplicitazione e progressiva integrazione delle rappresentazioni che compongono le diverse identità presenti in ogni individuo<sup>11</sup>.

.....

<sup>10</sup> RICOEUR, P (1996). *Sí mismo como otro*. Siglo XXI. Madrid.

<sup>11</sup> MONEREO, DEL POZO, J.I (2011). *La construcción de la identidad en la Psicología cognitiva. Del aprendizaje situado a la integración jerárquica*. En *La identidad en Psicología de la Educación*. Eds. Narcea. Madrid., p. 52.

<sup>12</sup> Jay L. Lemke. *Identity, Development and Desire: Critical Questions*. Citado por Leili Falsafi y César Coll en *La construcción de la Identidad de Aprendiz. Coordinadas espacio-temporales*. En *La identidad en Psicología de la Educación*. C. Monereo y J.I. del Pozo, Eds. Narcea. Madrid. 2011. p.87.

<sup>13</sup> RICOEUR, P. (2014) *Historia y narratividad*. Paidós. Barcelona. p. 215-230.

## IDENTITÀ PER TUTTA LA VITA E IDENTITÀ MOMENTANEA

Questa proposta di definire l’identità come un nucleo stabile, cioè identità, e uno o alcuni elementi variabili converge con la proposta di altri autori che distinguono tra identità “per tutta la vita” e identità “temporanea”<sup>12</sup>. Quest’ultima sarebbe il risultato di esperienze concrete che consentirebbero, nel caso che fossero significative, di inglobare gradualmente gli elementi che compongono l’identità più duratura.

## IDENTITÀ NARRATIVA

Cercando la via di questa “integrazione gerarchica”, è possibile contemplare la narrazione della propria esistenza fatta da se stessi, davanti a se stessi e davanti agli altri, come meccanismo privilegiato di chiarificazione e gerarchizzazione delle diverse identità che coincidono in noi. Ogni persona costruisce e ricostruisce la storia della persona che capisce, sulla base del racconto degli eventi della propria biografia, che percepisce come significativi, e che sono testimoniati, cioè convalidati, dalle storie degli altri a cui hanno concesso, consciamente o inconsciamente, la responsabilità e il potere di riconoscerli<sup>13</sup>. Questa narrazione di sé contrastata sarebbe la forma specifica di esplicitazione dell’identità, che consente di integrare la propria biografia attorno all’identità centrale che è stata scelta.

## IDENTITÀ COME PROGETTO CONDIVISO

Questa capacità che hanno le persone di “parlare” a se stessi e agli altri, è ciò che le rende soggetti della propria esistenza e, quindi, conferisce loro la responsabilità davanti agli altri e la capacità di proiettarsi nel futuro sotto la forma di promessa o di profezia.

La persona è quello che è stato, ma anche quello che si impegna ad essere davanti agli altri. Questa visione propone l’identità come qualcosa di dinamico, dove c’è posto per l’accoglienza e anche per il riscatto di ciò che ogni persona è stata, e rimane aperta a ciò che ogni persona, concepita come protagonista e soggetto della propria esistenza, vuole diventare insieme e davanti agli altri, la sua comunità.

Pertanto, si propone di assumere l’identità non come qualcosa di ereditato, né ritualmente trasmesso, né monolitico, né finito, ma come costruzione complessa ma

ordinata di varie convinzioni, valori e rappresentazioni esplicite e implicite, continuamente ricreate da ogni persona, come risultato della narrazione che continuamente fa della propria esperienza di vita, davanti a sé e davanti agli altri. In questo modo stiamo formando una comunità di persone responsabili l'una dell'altra e capaci di impegnarsi in un progetto condiviso, in una Missione.

## CRITERI PER UN PIANO DI FORMAZIONE

Un piano di formazione dell'identità non cerca di fornire qualcosa di immutabile, che viene trasmesso come una iniziazione di generazione in generazione. Deve offrire lo spazio comunitario appropriato dove rielaborare la propria storia di vita, sulla base delle narrazioni e dei resoconti degli eventi che sono stati vitali per le persone e la missione di un'istituzione, sanando, se necessario, ferite del passato, per configurare se stessi come soggetti coscienti capaci di proiettarsi nel futuro attraverso l'impegno che liberamente vuole acquisire.

Offriamo alcuni criteri che aiutano nella progettazione o revisione dei nostri piani formativi in chiave di identità che facilitano la generazione di un soggetto scolopico, inteso personalmente e collettivamente, come colui che, da diversi punti di partenza e situazioni, assume esplicitamente la missione scolopica, come "narrazione" della propria storia personale e, soprattutto, del proprio impegno lavorativo, di vita e / o vocazionale.

**Diversità:** per abbracciare la diversità vitale e professionale di tutte le persone coinvolte nella nostra missione, è necessario progettare piani che assumano diversi punti di partenza vocazionali, professionali e vitali, nonché profili e modalità di formazione. Lo schema proposto delle modalità di partecipazione dall'Ordine è un buon punto di partenza per organizzare questo piano. In esso si assume la diversità nella circolarità, valorizzando in pienezza tutte le modalità ed evitando schemi verticali e gradualità.

**Volontarietà:** la formazione in chiave di identità, soprattutto nelle modalità più esplicite, deve avere la "libera adesione" dei partecipanti. Non è possibile attivare i meccanismi di identificazione senza contare sulla volontà e il desiderio di un maggiore coinvolgimento. In questo stesso senso, un buon ambiente istituzionale, la qualità e la trasparenza delle relazioni sono chiavi essenziali per la necessaria motivazione. Il fatto che gran parte di questi piani formativi partono dal quadro del legame professionale, non deve farci dimenticare che aspirano a superarlo, poiché sono un elemento centrale della cultura vocazionale.

**Narratività:** Il processo di costruzione dell'identità può essere definito esplicitando le proprie motiva-

zioni, convinzioni, atteggiamenti e idee. La narrazione degli eventi della vita sarebbe una sorta di "tecnologia dell'io"<sup>14</sup>, che consentirebbe questa spiegazione. I piani di formazione dell'identità devono fornire spazi e tempi affinché sia possibile condividere queste narrazioni vitali. L'evocazione delle storie fondatrici, l'ascolto delle voci dei nostri anziani, la lettura delle vite dei santi scolopi, le storie vocazionali e, soprattutto, le storie evangeliche e bibliche, diventano così materia prima. Identità di prim'ordine, che facilitano il compito di intrecciare storie di vita personali e istituzionali, per costruire una rete di senso di vita personale e comunitaria.

**Processo:** un piano di formazione che cerca di offrire la possibilità di intrecciare la propria storia di vita con la storia della missione scolopica, deve assumere questo obiettivo come risultato di un processo personale e di gruppo, piuttosto che come una serie di azioni sconnesse. In questo processo, la presa di coscienza personale dei passi che si stanno dando è di fondamentale importanza. Si raccomanda qualche gesto simbolico per rendere visibile ogni passo. A questo punto è decisiva la metafora a cui associamo il processo. "Itinerario", "sentiero" possono essere metafore preferibili a quelle relative all'"ascensione" da qualcosa di inferiore a qualcosa di superiore, così naturale nei nostri processi educativi formali, associati a "gradi" e "livelli".

**Esperienzialità:** l'identità concepita come narrazione di un processo vitale, in cui la condivisione della missione scolopica suggerisce piani formativi che avviano e percorrono l'esperienza vissuta per ritornarvi integrandola nella narrazione stessa. Sembra necessario, quindi, che in questi piani si disegnino itinerari di esperienze significative che permettano di rendere valido nell'esperienza stessa quanto affermato nella teoria. I contenuti concettuali necessari, pertanto, dovrebbero servire per provocare l'esperienza proposta e per illuminare l'esperienza evocata. Gli eventi accaduti, le relazioni instaurate, le persone conosciute, i luoghi visitati, i sentimenti vissuti, i sentimenti generati, i sogni condivisi sono elementi che, nella revisione personale e di gruppo, possono diventare nuovi atteggiamenti, valori, aspettative, domande; in ogni caso, nuovi fili forti con cui ritessere la nostra identità.

**Soggettività:** l'obiettivo di qualsiasi progetto di formazione, in chiave di identità scolopica, deve essere lo sviluppo in ogni persona di una coscienza pura di essere un soggetto attivo della Missione Scolopica. Ciò comporta, tra l'altro, la possibilità di assumere personalmente, nell'ambito in cui svolge la propria azione missionaria, la guida personale di chi promuove il proprio progetto. Per questo si rivelano fondamentali le caratteristiche della nostra organizzazione, la trasparenza e le reali possibilità di partecipazione.

14 FOUCAULT, M (2008) *Tecnologías del yo y otros textos afines*. Paidós. Buenos Aires.





**Comunità:** ma non si può dimenticare che il soggetto dell'evangelizzazione è la Comunità Cristiana. Deve esserci una Comunità cristiana che sostiene, incoraggia e rende credibile, d'ora in poi, con la propria esperienza, la proposta del Vangelo. Nelle Scuole Pie, la comunità religiosa, soprattutto, e la Fraternità, dove esiste, sono il nucleo e l'anima della Comunità Cristiana Scolopica che anima un'Opera. Un piano di formazione nel codice di identità mira a incorporare e a collegare più persone a questa comunità in vari modi. È partecipandovi che è possibile essere soggetto della Missione Scolopica. La Comunità Cristiana Scolopica è, allo stesso tempo, soggetto e proposta di sbocco dei nostri progetti formativi in chiave identitaria. È la stessa Comunità cristiana che, attraverso le persone e le strutture al suo servizio, amministra i diversi carismi, discerne le esigenze della Missione e affida a determinate persone i ministeri che ritiene opportuni. L'affidamento dei ministeri a persone, che condividono la Missione, è segno dell'impegno reciproco tra la comunità cristiana e la persona e dell'azione dello Spirito Santo in essa. A questo punto è fondamentale ricordare che la realtà comunitaria e ministeriale, che anima le nostre Opere, è inserita nella

Chiesa Universale attraverso la Chiesa Locale e anche attraverso lo specifico legame con l'Ordine stesso.

**Profezia:** le persone sono ciò che sono, soprattutto per quello che sono diventate, ma anche, e soprattutto, per ciò che si impegnano ad essere. La formazione, in chiave di identità, dovrebbe favorire la possibilità di considerare diversi passaggi in termini di impegno esplicito delle persone coinvolte. Le dinamiche vocazionali, le proposte e il massimo rispetto della volontà personale, dovrebbero essere quelle che scandiscono il ritmo del piano formativo. Il collegamento, in qualche modo, con la Comunità Cristiana Scolopica, può essere un indicatore del raggiungimento di questa formazione.

Fin qui la proposta di alcuni criteri per l'elaborazione o la revisione dei nostri piani formativi in chiave di identità. Insieme ai tratti dell'identità calasanziana e ai suoi indicatori, che agiscono come conoscenza che genera "il discorso scolopico", ci auguriamo che essi siano un buon punto di partenza per fare un altro passo nella direzione della formazione di persone che in modi diversi condividono la missione scolopica.



# BIBLIOGRAFIA PER APPROFONDIRE

## OBRAS GENERALES

- AGUIRREGABIRIA, J. (2014) *Pasión por la misión*. Madrid. Ediciones Calasancias.
- ALONSO ARROYO, J. (2017) *Santidad para el cambio social. El modelo educativo escolapio*. Madrid PPC
- AUSENDA, G., *La escuela calasancia*. Salamanca 1980 (col. Cuadernos n. 4).
- ASIAIN, M. A.; CUBELLS, F; DÍAZ, N.; MIRÓ, J.A (1992) *Manual de cursillos calasancios*. Madrid. ICCE.
- ASIAIN, M.A., LECEA, J.M., MIRÓ, J.A., *Nueva bibliografía calasancia con ocasión del "Año Vocacional Escolapio 2012"*, en "Analecta calasanciana" (AC) 107 (enero-junio 2012), monográfico.
- CONGREGACIÓN GENERAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (1995) *Espiritualidad y pedagogía de San José de Calasanz. Ensayo de síntesis*. Madrid. Publicaciones ICCE.
- CONGREGACION VATICANA PARA LA ESCUELA CATOLICA, *La escuela católica (1977), La escuela católica en los umbrales del Tercer Milenio (1997); Educar hoy y mañana. Una pasión que se renueva (2014)*.
- CUEVA, D. (2006) *Calasanz. Mensaje espiritual y pedagógico*. Madrid ICCE
- FAUBELL ZAPATA, V. (2006) *Nueva antología pedagógica calasancia*. Publicaciones Universidad Pontificia Salamanca.
- FLORENDA, J. (2017) *José de Calasanz. Documentos fundacionales de las Escuelas Pías*. Madrid-Roma. Ediciones Calasancias.
- GINER, S. (1992) *San José de Calasanz. Maestro y Fundador. Nueva biografía crítica*. Madrid. BAC
- GINER, S. y otros, (1977) *Cartas selectas de S. José de Calasanz* (dos tomos) Salamanca, Colegio Mayor P. Scío.
- GUERGUE, J., (2017) *San José de Calasanz: espiritualidad y carisma*, Madrid (en cuatro idiomas).
- LESAGA, J.M.; ASIAIN, M. A.; LECEA, J. M. (1979) *Documentos fundacionales de las Escuelas Pías*. Salamanca. Ediciones Calasancias.
- LEZÁUN, A. (2010) *Historia de la Orden de las Escuelas Pías (Manual)*. Madrid- Publicaciones ICCE.
- LOPEZ RUIZ, S., (1988) *Documentos de San José de Calasanz*, Bogotá. Editorial Calasancia Latinoamericana.
- SHÁNTA, G. (1984) *San José de Calasanz. Obra pedagógica*. Madrid. BAC

## CENTRALIDAD DE NIÑOS Y JÓVENES

- ALONSO ARROYO, J. (2017) "Con amor de padre. La relación educativa con los alumno", en *Santidad para el cambio social*, p. 129-140.
- ASIAIN, Miguel Ángel (1991) "El estudiante modelo en los reglamentos escolares según Calasanz", en *Analecta Calasanciana* 65, p. 171-195.
- ASIAIN, M.A., *Calasanz, educador*, En AC 110(julio-diciembre 2013) monográfico.
- CUBELLS, F. (1992) "El niño según Calasanz", en *Manual de cursillos calasancios*, p. 165-175.

## OPCIÓN POR LOS POBRES

- AGUIRREGABIRIA, J. (2014) "Al servicio de los más pobres", en *Pasión por la misión*, p. 169-183.
- ALONSO ARROYO, J. (2017) "Espíritu para enseñar a los pobres. La educación popular", en *Santidad para el cambio social*, p. 49-60.
- CONGREGACIÓN GENERAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (2009) "El ministerio escolapio requiere espíritu para enseñar a los niños pobres", en *XLVI Capítulo General*. Ediciones Calasancias. Madrid/Roma.
- FERRER SOLIVARES, E. (2017) "Una escuela para los pobres y la reforma de la sociedad en San José de Calasanz", en *Corintios XIII 164*, p. 91-106.

## ACOMPañAMIENTO

ALONSO ARROYO, J. (2017) “Como ángeles custodios. El acompañamiento educativo, en *Santidad para el cambio social*, p. 141-150.

## CALIDAD EDUCATIVA Y PASTORAL

ALONSO ARROYO, J. (2017) “Desde la más tierna infancia. Itinerarios educativos” y “Métodos sencillos, útiles y breves. La metodología educativa”, en *Santidad para el cambio social*, p. 151-161 y 189-198.

BALDUCCI, E., *Urge una escuela para la paz*, (2015). Madrid PPC Cátedra Calasanz de la Universidad Pontificia de Salamanca.

CONGREGACIÓN GENERAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (2012): *La identidad calasanziana de nuestro ministerio*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

## MISIÓN COMPARTIDA

ALONSO ARROYO, J. (2017) “Con idéntico estilo educativo. Educar en comunidad”, en *Santidad para el cambio social*, p. 112-128.

ASIAIN, M. A. (1992) “El laicado hoy: presente y perspectivas”, en *Manual de cursillos calasancios*, p. 13-27.

ASIAIN, M.A. (1992) “Sobre la integración-incorporación de los laicos en las Escuelas Pías”, en *Manual de cursillos calasancios*, p. 29-38.

CAPITULO GENERAL 1997, *El laicado en las Escuelas Pías (Documento marco)*, Madrid/Roma 1997.

CAPITULO GENERAL DE LAS ESCUELAS PIAS 2015, *La participación en las Escuelas Pías. Directorio*. Roma 2015 (*Ephemerides calasancianae*, nº 11, de noviembre 2015, con toda la documentación capitular).

CONGREGACIÓN GENERAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (2015b) *La Participación en las Escuelas Pías*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

DÍAZ, Nicolás (1992) “Calasanz y los laicos”, en *Manual de cursillos calasancios*, p. 113-135.

RUIZ ISLA, Ángel (1983) *Comunidades Eclesiales Calasancias*. Salamanca. Ediciones Calasancias.

CONGREGACION GENERAL, *Misión compartida en las Escuelas Pías*, Madrid/Roma 1999.

CONGREGACION VATICANA PARA LA EDUCACION CATOLICA, *El laico católico, testigo de la fe en la escuela* (1982); *Las personas consagradas y su misión en la escuela. Reflexiones y orientaciones* (2002); *Educar juntos en la escuela católica. Misión compartida de personas consagradas y fieles laicos* (2007).

## EVANGELIZACIÓN

AGUIRREGABIRIA, J. (2014) “Urgencia de la evangelización”, en *Pasión por la misión*, p. 185-215.

ALONSO ARROYO, J. (2017) “A la luz de Dios. La Pastoral en la Escuela”, en *Santidad para el cambio social*, p. 175-188.

APARISI LAPORTA, Antonio (1964): “Una pastoral juvenil de la infancia y la adolescencia a principios del siglo XVII: San José de Calasanz. Pensamiento pastoral juvenil de San José de Calasanz”, en *Analecta Calasanciana* 12, p. 229-298.

CONGREGACION VATICANA PARA LA EDUCACION CATOLICA, *Dimensión religiosa de la educación en la escuela católica. Orientaciones para la reflexión y revisión* (1988); *Educar al diálogo intercultural en la escuela católica* (2013).

CUBELLS, F. (1991) “Educación calasanziana de la piedad en la escuela”, en *Analecta Calasanciana* 65, p. 81-107.

CUBELLS, F. (1992) “La educación religiosa y moral según Calasanz”, en *Manual de cursillos calasancios*, p. 189-201.

GIRÁLDEZ, M. (2015) *El Espíritu que el Señor me ha dado*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

HARO SABATER, Rosalía (1987) *El Santo temor de Dios en San José de Calasanz*. Valencia. Instituto Hijas de María de RR. de las Escuelas Pías.

LECEA, J.M., *En el corazón de la Iglesia: pasión por la misión educativa*, Roma 2088 (ciatro idiomas).

SHANTA, G. (1984) *San José de Calasanz. Obra pedagógica*. Madrid. Biblioteca de Autores Cristianos, p. 468-549.

SIMPOSIO DE PASTORAL ESCOLAPIA, *Evangelizar el hombre del año 2000*, en AC 60(1988) monográfico.

## CAPACITACIÓN DE LOS EDUCADORES.

AGUIRREGABIRIA, J. (2014) “Formación de los educadores”, en *Pasión por la misión*, p. 245-265.

AA. VV., *Formación de los Profesores de las Escuelas Pías en el espíritu escolapio*, Roma 1993, Congregación General (manuscrito fotocopiado y en soporte informático, CD).

ALONSO ARROYO, J. (2017) “Varones de buen talante y profunda vida interior. La formación de los educadores”, en *Santidad para el cambio social*, p. 99-111.

CONGRESO MUNDIAL DE PEDAGOGIA de la Orden de las Escuelas Pías, Santiago de Chile 2017. *Documentación en la web de la Orden*.

CONGREGACION GENERAL DE LAS ESCUELA PIAS, *Formación y estudios del Escolapio (FEDE)*, Madrid (Roma 2015).

SIMPOSIO ESCOLAPIO DE PEDAGIA (Gandía 1994), todo el material en AC 71/72(1994) monográfico.

SIMPOSIO DE PEDAGOGIA (Cullera 2001), *Escuelas Pías: una educación abierta a todos*, en AC 87/88(2002) monográfico.

## REFORMA DE LA SOCIEDAD

AGUIRREGABIRIA, J. (2014) “Transformar la sociedad”, en *Pasión por la misión*, p. 127-149.

ALONSO ARROYO, J. (2017) “Educar para la reforma de la sociedad. Perspectiva social de la educación”, en *Santidad para el cambio social*, p. 75-88.

CANTERO, Alberto (2015) “Espiritualidad calasancia para la transformación de la sociedad”, en *Analecta Calasanziana* 113-114, p. 131-150.

FERRER SOLIVARES, E. (2017) “Una escuela para los pobres y la reforma de la sociedad en San José de Calasanz”, en *Corintios XIII* 164, p. 91-107.